

# ASSOCIAZIONI PRO LOCO E SVILUPPO TURISTICO DIFFUSO: IL CASO TOSCANO<sup>1</sup>

Enrico Conti  
Andrea Manuelli

## 1.INTRODUZIONE

L'obiettivo del paper è analizzare il ruolo delle associazioni Pro Loco toscane alla luce del contributo che queste possono offrire, in Toscana, per uno sviluppo turistico territorialmente più equilibrato che corrisponda ad una maggiore diffusione dei flussi in aree a minore intensità turistica, puntando sulla valorizzazione di risorse naturali, storiche e culturali e "latu sensu" su attrazioni turistiche, per così dire, minori. Le Pro Loco, se inserite come attore riconosciuto nella governance regionale del turismo, possono inoltre costituire un elemento importante di innovazione nelle policy regionali, contribuendo allo sviluppo della partnership pubblico-privata e ad una maggiore efficacia delle policy turistiche regionali sul territorio. La ricerca si articola nelle seguenti parti. In primo luogo, viene presentato un quadro aggiornato delle Pro Loco e delle loro attività utilizzando sia una recente indagine svolta per il Consiglio Regionale della Toscana sia il censimento, effettuato da Unpli Toscana, degli uffici informazioni turistiche gestiti da queste associazioni. In secondo luogo, viene esaminata la loro distribuzione territoriale in relazione alle caratteristiche socio-demografiche delle aree ed al fenomeno turistico. I principali punti emersi dall'analisi sono riesaminati alla luce del livello e delle caratteristiche di sviluppo turistico locale, tenendo anche conto dell'emergere degli strumenti di promozione e comunicazione legati ai social e alla crescita di un turismo più orientato alla scoperta, alle esperienze e alle emozioni, e non necessariamente ai grandi circuiti e attrazioni di massa. Il contributo che queste associazioni possono offrire è quindi potenzialmente rilevante, soprattutto in contesti rurali e di montagna, con effetti positivi per una più equilibrata diffusione dei flussi turistici e anche dello sviluppo territoriale e demografico, in particolare per una regione come la Toscana con una forte eterogeneità dei livelli di pressione turistica, da quelli elevati che si registrano nei poli turistici più conosciuti, a quelli bassi che prevalgono in alcune zone interne di montagna e di campagna, spesso caratterizzate da spopolamento ed invecchiamento della popolazione residente e -di conseguenza- anche dal pericolo di perdita della memoria e dell'identità del luogo. Per questo motivo l'esperienza toscana può essere di interesse e di esempio per altre realtà territoriali caratterizzate da simili condizioni.

<sup>1</sup> Si ringrazia Unpli Toscana, che ha fornito i dati del censimento sugli uffici turistici gestiti dalle associazioni Pro Loco in Toscana, oltre a contribuire all'indagine che ha reso possibile acquisire informazioni su un mondo, quello delle associazioni Pro Loco, abbastanza poco conosciuto. A questo riguardo un particolare ringraziamento va al presidente Mauro Giannarelli e alla dott.ssa Emanuela Olobardi. Un riconoscimento anche a Giulia Bonatti (Irpel) per i contenuti relativi al quadro normativo delle Pro Loco.

## **2. LE ASSOCIAZIONI PRO LOCO IN TOSCANA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE**

Nate alla fine dell'800 le associazioni Pro Loco hanno svolto, soprattutto a partire dagli anni del boom economico, un ruolo di tutto rilievo nella promozione e nella diffusione dell'accoglienza turistica sul territorio nazionale. Ancora oggi, dopo molte vicende e innumerevoli trasformazioni normative ed organizzative, le Pro Loco svolgono un ruolo cruciale di animazione sociale e valorizzazione turistica dei territori. La valorizzazione turistica locale appare particolarmente rilevante in una regione come la Toscana, caratterizzata da grandi mete turistiche conosciute e sovraffollate ma anche da un vasto territorio per lo più interno e turisticamente meno sfruttato, che rappresenta un ambito ideale per applicare modelli di turismo sostenibile e di tipo "esperienziale" ed anche il territorio di elezione delle stesse Pro Loco.

Secondo la definizione data dall'UNPLI, Unione Nazionale Pro Loco Italiane (2017), le *"Pro Loco sono associazioni senza scopo di lucro formate da volontari che si impegnano per la promozione del luogo, per la scoperta e la tutela delle tradizioni locali, per migliorare la qualità della vita di chi vi abita, per valorizzare i prodotti e le bellezze del territorio. Le Pro Loco organizzano manifestazioni in ambito turistico culturale, storico ambientale, folcloristico, gastronomico, sportivo. Sono un punto di riferimento sia per gli abitanti sia per i visitatori di una località."*

Malgrado le forti differenze in termini di attività e dimensione, anche all'interno di una regione quale la Toscana, le Pro Loco si caratterizzano quindi per alcuni tratti comuni e fondanti, ovvero l'essere associazioni, non perseguire fine di lucro e avere, quale scopo sociale dell'associazione, la promozione e accoglienza turistica.

Anche se le associazioni Pro Loco sono quindi un fenomeno diffuso, radicato e ben identificato nel proprio ruolo di promozione del luogo e del turismo locale, manca nell'ordinamento italiano, una disciplina puntuale sulle Pro Loco, essendo presente solo un riconoscimento generale del loro ruolo nell'ambito delle leggi sul turismo ed una loro regolazione che fa generale riferimento al terzo settore, la cui normativa è stata recentemente riformata con il D.Lgs. 116/17. Diversa è la situazione regionale. A livello toscano la normativa sulle Pro Loco è ed è stata più specifica, regolandone l'attività nelle leggi sul turismo regionale (testi unici) ed anche consentendo la possibilità ad un'associazione Pro Loco di acquisire, attraverso l'iscrizione nell'apposito albo, lo status di APS (Associazione di Promozione Sociale), rafforzando il loro ruolo su aspetti sociali e di mutualità e rendendo più facile l'assegnazione e l'esternalizzazione di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni (es. la gestione di un ufficio di informazioni turistiche).

Più in generale, in Toscana, alle Pro Loco viene riconosciuto un ruolo importante nella governance del turismo attraverso la cooperazione con gli Enti locali su attività chiave per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del turismo, quali la valorizzazione delle risorse turistiche locali, la promozione culturale, il miglioramento delle condizioni di soggiorno dei turisti e la gestione dei servizi di informazione ed accoglienza turistica eventualmente affidati dalle Amministrazioni a queste associazioni.

### **2.1 Un quadro d'insieme delle Pro Loco in Toscana**

Relativamente scarsa è di solito l'informazione e i dati sulle associazioni pro loco sia in Italia che all'estero. Questo riflette un gap di conoscenza che si allarga un po' a tutto il terzo settore. Tuttavia la Toscana presenta una situazione favorevole per l'analisi delle Pro Loco, grazie all'impegno di Unpli Toscana (l'associazione alla quale sono iscritte la quasi totalità delle pro loco toscane) nel reperire informazioni sui propri associati. A questo riguardo nell'ultimo trimestre 2017 è stata svolta un'indagine da Irpet, finanziata da Regione Toscana, ma con l'importante supporto di Unpli Toscana, che ha coinvolto quasi tutte le pro loco toscane. Inoltre nel 2015 era stato eseguito un censimento su tutti gli uffici di informazione turistica gestite da queste

associazioni. A questo riguardo la fonte-dati è quella relativa all'elenco di Pro Loco associate presso UNPLI Toscana. Non si tratta di una fonte ufficiale, ma le associazioni Pro Loco non associate ad UNPLI (ma con le quali l'Unione viene comunque in contatto in Toscana) sono un numero assai esiguo e grossomodo inferiore alle 10 unità. I numeri qui sotto riportati sono quindi un'approssimazione molto vicina a tutto l'universo del fenomeno.

## **2.2. Consistenza e Dimensione del fenomeno**

La mappatura della presenza delle associazioni Pro Loco in Toscana evidenzia una presenza assai diffusa sul territorio regionale. Sono infatti 362 le Pro Loco toscane attive sul territorio, di cui la quasi totalità è iscritta all'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) (98,3% del totale).

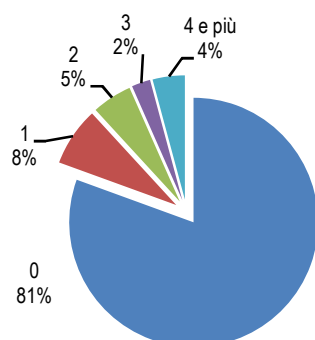
A una prima analisi delle risorse umane impiegate dalle Pro Loco ad emergere è la loro larga base di soci e volontari, che rappresenta il vero motore e *raison d'être* di queste associazioni. Grazie all'incrocio dell'indagine con l'archivio dell'Unpli Toscana siamo in grado di quantificare la base di soci, compresi quelli che hanno un ruolo decisionale nelle associazioni (consiglieri): in tutto (malgrado manchino informazioni a questo riguardo per 5 associazioni) si stima una base di soci vicini ai 40mila (39.263 persone, per l'esattezza) e 3.487 consiglieri, con una media di oltre 110 soci e quasi 10 consiglieri per associazione Pro Loco.

L'indagine indica, ma con un certo numero di risposte mancanti (52 su 359), in 16.597 i soci volontari, segno che probabilmente non tutti i soci sono regolarmente attivi in associazione.

Si tratta di una base associativa comunque significativa per la Toscana nel suo complesso, senza considerare che in alcuni contesti locali di piccola dimensione questa base assume un ruolo ed una rilevanza ancora maggiore.

Se, a livello di soci e volontari, le Pro Loco sembrano complessivamente disporre di abbondanti risorse umane, il quadro si capovolge quando si considerino le risorse umane retribuite, cioè dipendenti e collaboratori (anche se dobbiamo tener conto che non tutte le associazioni hanno risposto a questa domanda, quantificandone il numero). Una minoranza di associazioni, cioè meno del 20%, ha dipendenti e/o collaboratori retribuiti. Inoltre solo il 4% delle Pro Loco ha 4 e più dipendenti e/o collaboratori, di solito infatti ci si limita ad 1 (8% dei casi) o in misura un po' minore a 2 dipendenti/collaboratori (5%). A livello aggregato si contano 221 posizioni lavorative, con una buona incidenza (32%) dei giovani (29 anni e meno), anche se appunto è rilevante, anzi relativamente maggioritaria, la quota dei dipendenti/collaboratori con 50 anni e più (40%).

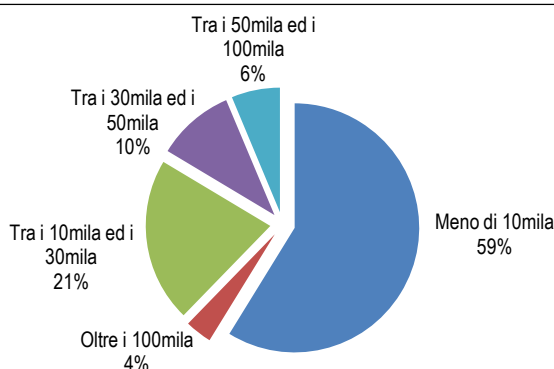
Grafico 1  
PRO LOCO TOSCANE PER NUMERO DI DIPENDENTI/COLLABORATORI  
Composizione %



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

Circa l'80% delle Pro Loco toscane ha un budget annuale inferiore a 30mila euro e la maggior parte addirittura inferiore al 10mila euro (59% sul totale). Il 10%, 6% e 4% si colloca invece nelle fasce superiori (rispettivamente, 30mila-50mila; 50mila-100mila, oltre 100mila). Pur non potendo fare un confronto rigoroso balza agli occhi il contrasto tra il budget a disposizione e le attività svolte (che analizzeremo nei paragrafi successivi); in sostanza il riuscire a realizzare 'molto' con 'poco'. Questo particolare pregio vien spiegato da tre fattori principali. Il primo è costituito dal risparmio di costo della manodopera possibile grazie al ruolo fondamentale del volontariato. Il secondo è rappresentato dall'abbattimento dei costi strutturali, come l'affitto della sede, spesso dovuto al supporto di Enti Locali, come nel caso di Pro Loco che gestiscono gli Uffici Informazioni Turistiche. Il terzo fattore è infine legato alle relazioni con il territorio, la capacità di trovare soluzioni a basso costo o gratuite rese possibili grazie alla generosità dei soci ed al radicamento nella comunità locale.

Grafico 2  
PRO LOCO TOSCANE PER DIMENSIONE DEL BUDGET ANNUALE (€)  
Composizione %



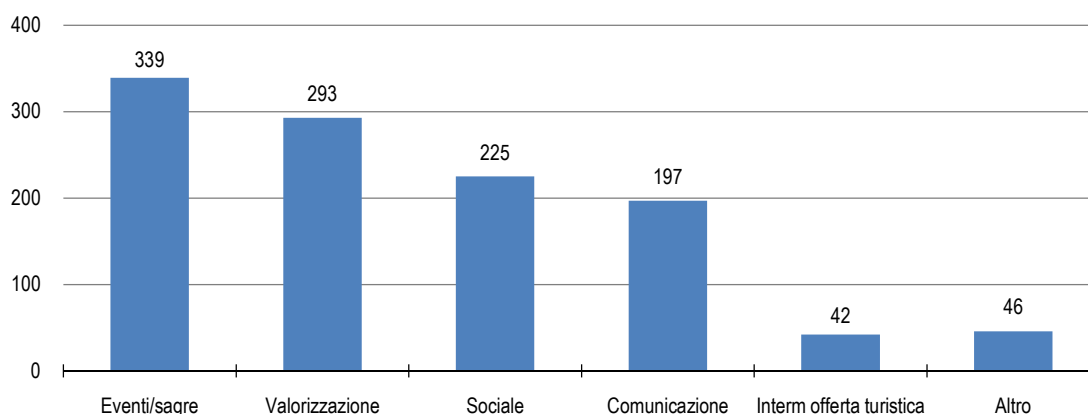
Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

È infatti spesso grazie al volontariato che è possibile attivare il meccanismo di autofinanziamento, ad es. con la realizzazione di eventi o di altre attività commerciali, che in ultima analisi costituiscono la fonte primaria di risorse per le Pro Loco toscane (Graf. 2.8), mentre seconda per importanza è la fonte relativa agli Enti Pubblici, principalmente i Comuni. Troviamo poi le quote soci al terzo posto e più defilata la rilevanza di imprese e Enti Privati, il cui ruolo, nel finanziamento delle Pro Loco, andrebbe in teoria rafforzato, ma che evidentemente trova dei vincoli intrinseci che ne limitano lo sviluppo.

## 2.3. Le attività

Le attività prevalenti tra le associazioni pro loco sono quattro: gli eventi culturali e spettacolari e le sagre, la valorizzazione del patrimonio locale, l'attività sociale e la comunicazione. Prevalente è certamente l'attività legata agli eventi, testimoniata dal coinvolgimento delle associazioni nella redazione del calendario-eventi a livello locale in oltre il 90% dei casi. Come si è già sottolineato, tale attività è spesso strumentale a sostenere finanziariamente i diversi altri impegni legati alla vita delle associazioni nel loro complesso. L'impegno delle associazioni in iniziative di valorizzazione del territorio appare al secondo posto ma in prospettiva nettamente in crescita e sempre più incidente nei progetti associativi. Oltre agli eventi ed alla valorizzazione del territorio, troviamo una serie di iniziative che rientrano nel cosiddetto "sociale" con importanti ricadute dirette sui residenti (es. tipico il caso di una Pro Loco localizzata in una zona a bassa densità di popolazione e di turismo) ed anche la comunicazione che, pur comprendo qui tutte le forme (es. anche cartacea come depliant), è in realtà sempre più concentrata sui canali online. Malgrado la sua importanza, abbiamo qui tralasciato l'attività di gestione degli uffici informazioni turistiche, in quanto relativa solo ad un sottoinsieme delle Pro Loco trattato a parte nel questionario ed i cui risultati sono descritti nel prossimo capitolo. A questa si aggiunge, nel capitolo 3, l'analisi dei dati (più completi e dettagliati) del censimento uffici svolto da Unpli Toscana nel 2015.

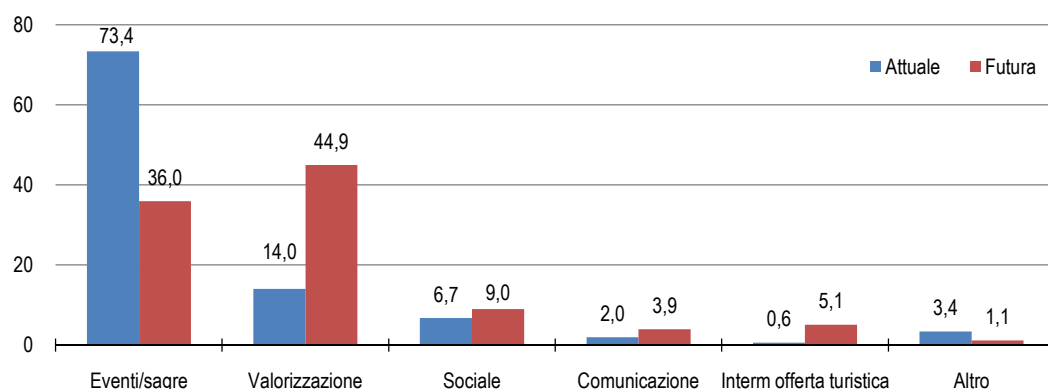
Grafico 3  
ATTIVITÀ SVOLTE DALLE PRO LOCO TOSCANE  
Numero assoluto di menzioni



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

Il confronto (Graf. 4) tra l'attività che attualmente è la principale nella Pro Loco (gli Eventi, per ben il 73,4% delle associazioni) e quella che si prevede lo diventi nel futuro (la valorizzazione, attualmente pari al solo 14,0% dei casi ma in prospettiva con un'incidenza del 44,9%, fa emergere in filigrana il desiderio di intraprendere un approccio più selettivo dell'attività, che si focalizzi maggiormente sugli elementi caratteristici e promozionali della destinazione, quasi una volontà di affrancarsi almeno idealmente dalla logica di strumentalità economico-finanziario dell'evento stesso. L'applicazione di questo approccio trova però un ostacolo nella necessità concreta di reperire le risorse finanziarie per l'associazione, considerata la debolezza delle altre fonti di finanziamento, fatta eccezione dei contributi/proventi da enti pubblici per la gestione dell'ufficio informazioni turistico e/o loro esternalizzazioni di altri servizi, che riguardano però solo una parte di Pro Loco. Altre attività, quali quelle in ambito sociale e comunicazione, pur essendo frequenti, sono nella maggior parte dei casi attività collaterali e difficilmente assumono un ruolo principale.

Grafico 4  
ATTIVITÀ PRINCIPALE SVOLTE DALLE PRO LOCO TOSCANE: ATTUALE VS. FUTURA  
Incidenza %

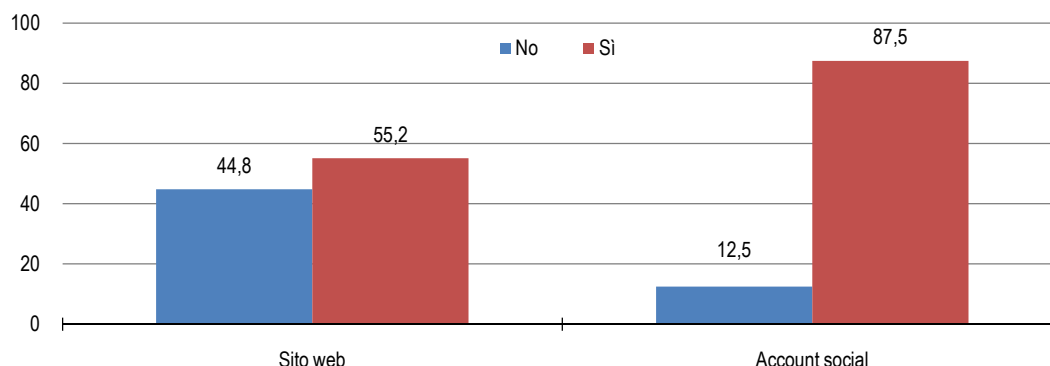


Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

Malgrado la piccola dimensione e un'incidenza significativa di Pro Loco le cui attività si basano solo sul volontariato, non si deve pensare che la comunicazione online sia trascurata in queste associazioni. In particolare è stato proprio il web 2.0 con la diffusione di massa dei social media che ha facilitato la presenza sul web anche di piccole realtà associative locali, condizione tipica di molte Pro Loco.

La quota di Pro Loco presenti almeno su un social network è pari all'87,5%. Facebook risulta il social network più comune, ma anche Twitter e Instagram sono abbastanza diffusi. Più limitata è la tenuta di un proprio sito web (55,2% delle Pro Loco).

Grafico 5  
PRO LOCO TOSCANE E PRESENZA WEB E SOCIAL  
Incidenza %



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

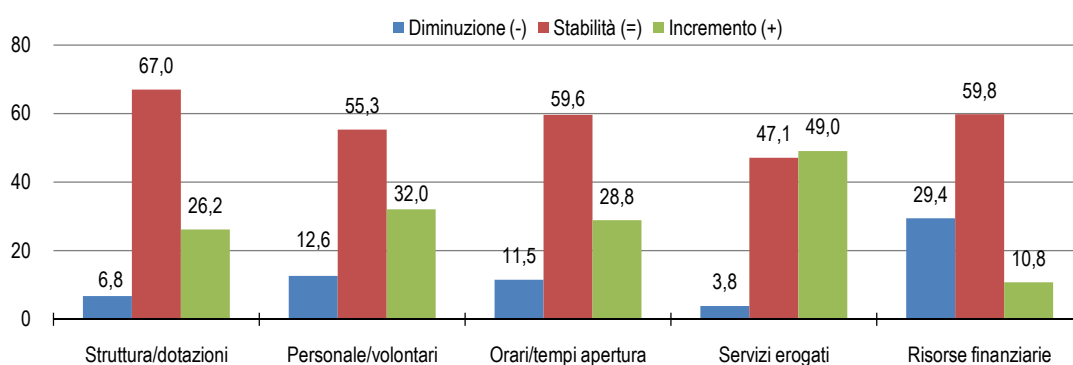
In ogni caso l'incidenza di Pro Loco con siti web è abbastanza alta (55%), per non parlare di quella relativa alle Pro Loco con un profilo social (87%). Chiaramente, quella relativa alla presenza sui social e/o con un proprio sito web, è solo una informazione schematica ed approssimativa sul ruolo dell'online in queste associazioni, ma l'impressione è di un progressivo aumento dei contenuti e della loro diffusione, veicolati attraverso questi canali sempre più dominanti nel turismo e non solo. Il 'digital divide' che si sarebbe potuto immaginare per qualche Pro Loco localizzata in territori periferici non sembra nei fatti impedire un'efficace comunicazione online, come testimoniato dall'indagine stessa, che ha visto l'auto-compilazione del form online da parte di quasi tutte le associazioni.

## 2.4 Le Pro Loco e gli uffici informazioni turistiche

106 delle 359 Pro Loco (incidenza del 29,5%) che hanno risposto all'indagine affermano di aver gestito nel 2017 un ufficio di informazioni turistiche, che in buona parte è finanziato o cofinanziato da risorse pubbliche, che si rivelano dunque determinanti nella gestione di queste strutture. Solo 29 dei 106 uffici sono interamente coperti da risorse proprie.

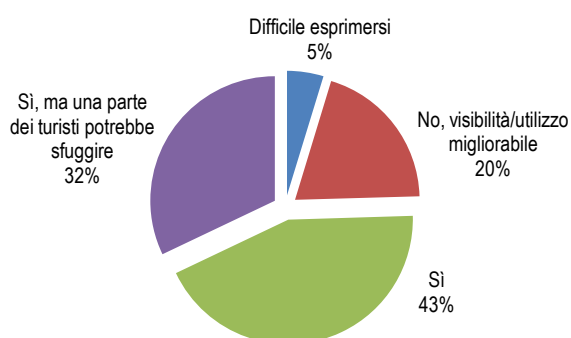
Il quadro evolutivo di queste strutture è mediamente positivo, salvo che per gli aspetti legati al budget ed alla risorse finanziarie, ponendo alcuni interrogativi sulla loro sostenibilità futura. Buona infine è considerata la copertura rispetto ai bisogni ed all'utenza: ottima/buona nel 43% dei casi ed accettabile, anche se migliorabile, nel 32% degli uffici.

Grafico 6  
DINAMICA DEGLI UFFICI GESTITI DALLE PRO LOCO TOSCANE  
Incidenza %



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

Grafico 7  
VISIBILITÀ ED APERTURA DEGLI UFFICI PER LA COPERTURA DELL'UTENZA (TURISTI)  
Composizione %



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

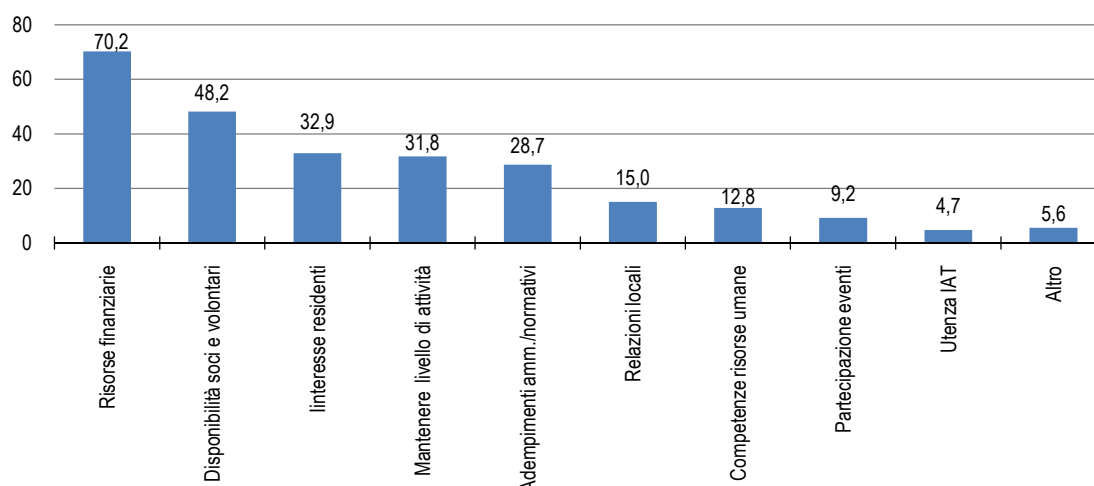
## 2.5 L'orientamento delle Pro Loco: tra prospettive e criticità

Oltre l'85% delle Pro Loco ammette di dover fronteggiare criticità o problemi la cui natura è legata principalmente al proprio budget ed al reperimento delle risorse finanziarie (70,2%), con al secondo posto la disponibilità di tempo da parte di soci e volontari (48,2%), risorsa fondamentale della Pro Loco, in grado di

compensare, sia pure parzialmente, le ristrettezze di fondi per queste associazioni. A livello di criticità seguono in ordine decrescente e con un'incidenza progressivamente inferiore: l'interesse da parte dei residenti (32,9%), il mantenimento dell'attività e dei servizi (31,8%), problema per lo più legato a scarsità di risorse finanziarie e umane, gli adempimenti burocratici a livello amministrativo o di normativa (28,7%), le relazioni locali (15,0%), le competenze delle risorse umane (12,8%), una partecipazione agli eventi (9,2%) o un 'utenza di turisti presso gli uffici informazioni turistiche (4,7%) che in alcuni casi possono essere scarse.

Se da un lato la vitalità e l'attivismo delle Pro Loco toscane non appare in discussione, dall'altro si conferma una certa diffusione e ricorrenza di un quadro critico prevalentemente legato alla risorse, sia finanziarie che umane, aggravato da un carico crescente di adempimenti (es. la circolare Gabrielli per le manifestazioni, che si è resa necessaria dopo i tragici fatti di Torino in piazza San Carlo nel giugno 2017) e su cui pesano gli interrogativi sulle implicazioni che la riforma del terzo settore potrà avere sulle Pro Loco. In alcuni contesti locali si lamenta anche come l'interesse dei residenti non sia vivo come si auspicerebbe (32,9%) o le relazioni istituzionali e/o con altri stakeholder del luogo (15,0%) non siano sufficientemente consolidate. Il problema delle competenze, invece, appare tutto sommato poco incidente (12,8%), anche se riteniamo che, da parte delle Pro Loco, ne vengano sottostimati i benefici, in termini di efficienza/efficacia, che si genererebbero da un incremento degli skills a livello sia di personale che di volontari, in particolare per quello che riguarda le competenze gestionali ed amministrative e della comunicazione online relativa al turismo. Del resto la formazione e sensibilizzazione a questo riguardo dei propri associati rappresenta un terreno su cui Unpli Toscana insiste ed investe molto.

Grafico 8  
CRITICITÀ NELLA PRO LOCO TOSCANA  
Incidenza %



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

Alla luce anche delle criticità rilevate, una maggiore integrazione delle Pro Loco nella governance regionale del turismo risponderebbe probabilmente ad una strategia win-win, sia per le associazioni che per le istituzioni che otterrebbero, a fronte di un eventuale supporto finanziario da erogare, un rafforzamento delle attività delle Pro Loco, soprattutto nei contesti territoriali più periferici o comunque dove il ruolo di queste associazioni appare essere un fattore chiave, magari anche consolidato da un forte radicamento e esperienza ultradecennale sul territorio. Si tratta di assets che in teoria dovrebbero essere valorizzati il più possibile nell'interesse locale e anche di quello regionale, volto, a livello di policy, verso uno sviluppo turistico di qualità, responsabile e sostenibile, malgrado le pressioni di mercato spingano qualche volta la ricettività verso modelli opposti a questo.

L'indagine ha confermato l'interesse delle Pro Loco a collaborare con le istituzioni regionali (nel 44% dei casi troviamo un 'sì' forte e nel 30% un atteggiamento comunque di apertura). Si tratta di un potenziale ancora largamente inespresso. La relazione tra istituzioni regionali e Pro Loco, infatti, non è stretta come



quella con i Comuni e potrebbe essere ulteriormente rafforzata. Le relazioni non locali (quindi escludendo i Comuni e gli altri soggetti locali) riguardano comunque nel 15,4% dei casi la Regione e nel 7,9% Toscana Promozione Turistica, con un'intensità che certamente potrebbe essere aumentata ma che non è nemmeno marginale, come testimoniato dall'importante progetto sui giovani e Pro Loco attraverso il Servizio Civile Regionale. È piuttosto a livello di comunicazione online che manca un raccordo significativo tra Regione e Pro Loco, complice anche la 'poca anzianità' del portale [visittuscany.com](http://visittuscany.com): a fronte della maggior parte delle Pro Loco che non conoscono o non utilizzano questa piattaforma, solo 6 Pro Loco su 359 ne hanno contribuito ai contenuti e 36 l'hanno visitata o la visitano regolarmente.

### 3. ASSOCIAZIONI PRO LOCO E TERRITORIO

Le Pro Loco hanno per definizione un legame 'ombellicale' con il luogo, inteso, però, in un senso molto puntuale e specifico, es. il borgo, il villaggio, la frazione, il quartiere. Si tratta di un ambito territoriale ristretto fatto di relazioni di vicinato e di comunità, di identità costruite su una memoria comune di eventi 'ordinari' di vita quotidiana che è specifica di quel luogo e dal quale basta spostarsi di pochi chilometri per perderne traccia, un ambito di solito molto più piccolo di quello amministrativo territoriale, come è il caso del comune.

Pur consapevoli di questo aspetto, l'analisi si sviluppa invece sull'unità amministrativa, il comune, preso a riferimento anche nella normativa che riguarda le Pro Loco.

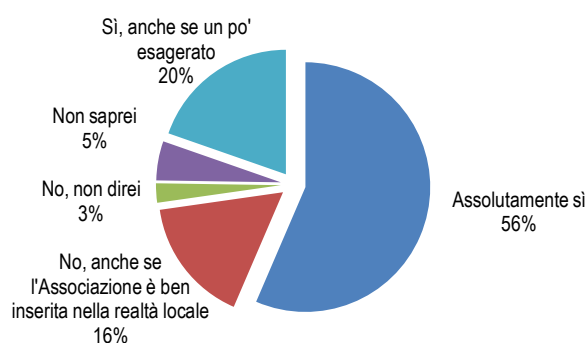
Il rapporto con il territorio viene qui trattato sotto un duplice profilo, da un lato il grado di integrazione con il contesto locale e, dall'altro, le caratteristiche territoriali associate alla presenza di queste associazioni e che possono favorire la loro nascita, il loro sviluppo ed anche la rilevanza della loro azione.

#### 3.1. Relazioni con il territorio e con le Istituzioni

Si conferma il radicamento territoriale delle associazioni con riferimento alle relazioni, che contrasta un po' con un livello di rapporti assai più debole se si esce fuori dal contesto locale.

Le Pro Loco si considerano un importante punto di riferimento o 'nodo relazionale locale' nel 56%.

Grafico 9  
DOMANDA SULLA PRO LOCO COME PUNTO DI RIFERIMENTO LOCALE  
Composizione %

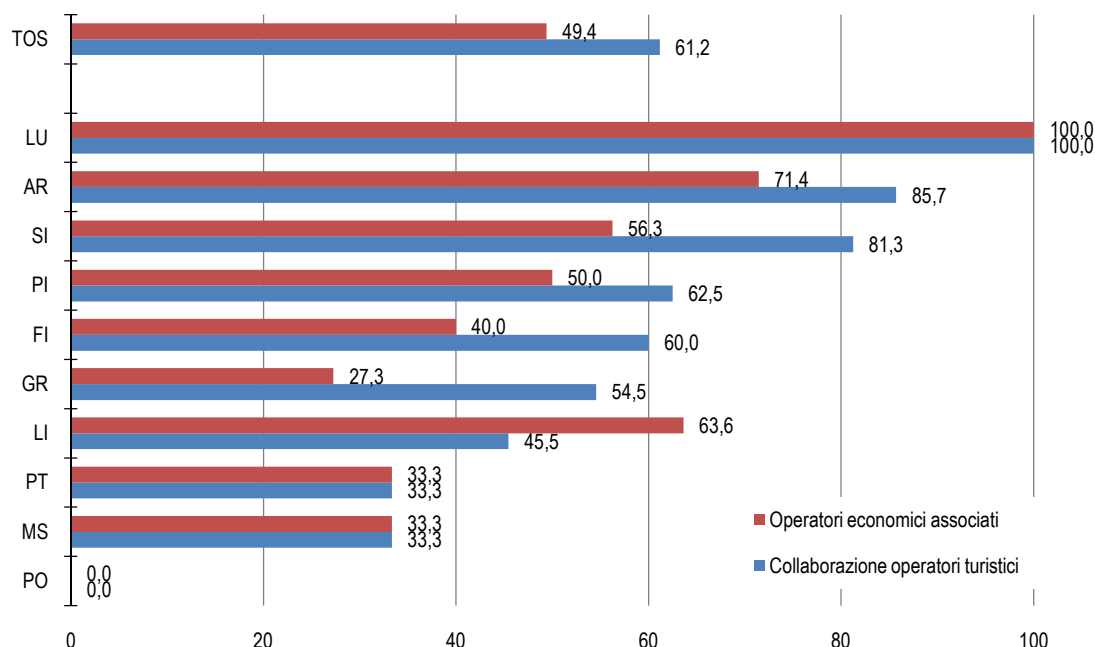


Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

Questo ruolo è anche legittimato dal buon radicamento territoriale e dal livello dei rapporti con i soggetti locali, soprattutto i Comuni (3,6 su 5) e con le associazioni (3,1). Discreto anche il giudizio sulle relazioni le con altre istituzioni (2,8) e soggetti locali (2,7). Più debole la relazione con le imprese locali (2,3%) che in alcuni contesti periferici (es. di montagna) possono essere poche e 'rarefatte' sul territorio. Si conferma come

le Pro Loco tendano ad avere relazioni più strette con soggetti pubblici, soprattutto se locali, e con associazioni. I rapporti con operatori economici sono invece meno intensi.

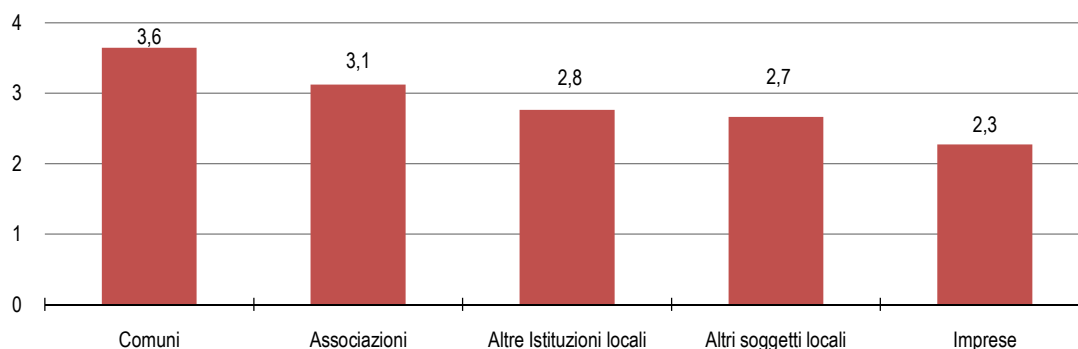
Grafico 10  
UFFICI PRO LOCO: RAPPORTI CON GLI OPERATORI ECONOMICI E TURISTICI. TOSCANA E PROVINCE  
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015)

Un elemento importante per l'attività della Pro Loco è anche quello del rapporto con gli operatori turistici, con i quali le associazioni intrattengono collaborazioni nel 61,2% dei casi. D'altra parte, quasi la metà degli associati sono "operatori economici", evidenziando così il ruolo delle associazioni come *trait d'union* tra valorizzazione socio-culturale e turistica delle specifiche località al centro dei singoli "progetti" Pro Loco. Entrando nel dettaglio dei dati provinciali occorre in prima battuta evidenziare come tutte le province vadano a collocarsi fra i due casi estremi di Prato (assenza di rapporti di collaborazione con operatori turistici e nessun operatore economico associato) e quello di Lucca (totalità tanto di rapporti di collaborazione con operatori turistici quanto di operatori economici associati all'ufficio Pro Loco). In quasi tutte le province spiccano come relativamente più incidenti i rapporti di collaborazione con gli operatori turistici locali (Arezzo e Siena in primis con incidenze percentuali sul totale oltre l'80%), mentre l'unico caso particolare è Livorno dove l'incidenza relativa agli "operatori economici associati" (63,6%) è superiore a quella relativa alla collaborazione con gli operatori turistici.

Grafico 11  
GIUDIZIO SULLA RELAZIONI LOCALI DELLE PRO LOCO TOSCANE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI  
1=minimo; 5=massimo



Fonte: indagine IRPET/UNPLI Toscana (2017)

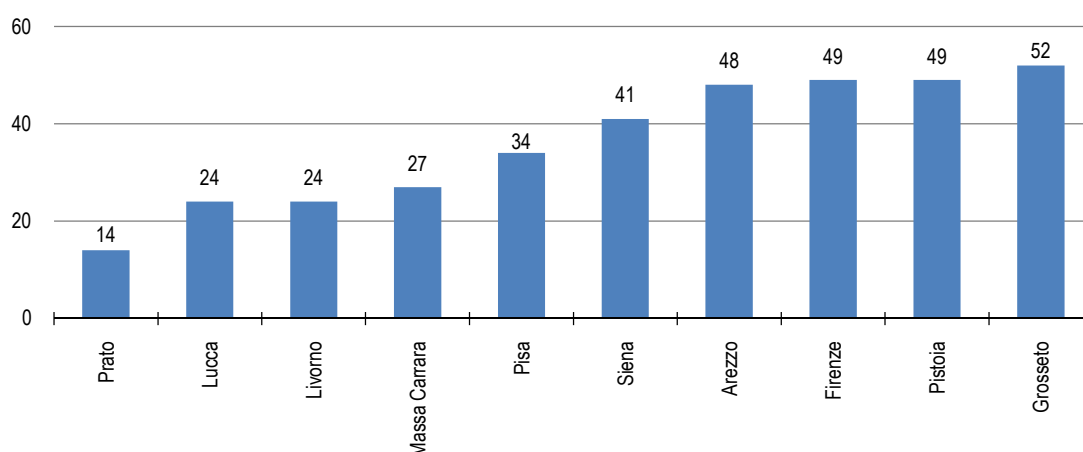
### 3.2 Distribuzione territoriale delle Pro Loco in Toscana

Un'ipotesi è che le Pro Loco siano tipiche dei borghi, custodi una memoria e di una identità locale che invece nei grandi, ma anche nei medi, centri inevitabilmente si perde. Qui andiamo a verificare, pur con i limiti di un'analisi che non può scendere oltre e sotto il livello comunale, le caratteristiche dei territori associati alla presenza delle Pro Loco.

La distribuzione territoriale delle Pro Loco evidenzia come circa il 55% delle associazioni sia concentrato nelle province di Arezzo, Firenze, Pistoia e Grosseto, provincia -quest'ultima- che presenta il dato più elevato con ben 52 Pro Loco attive sul territorio.

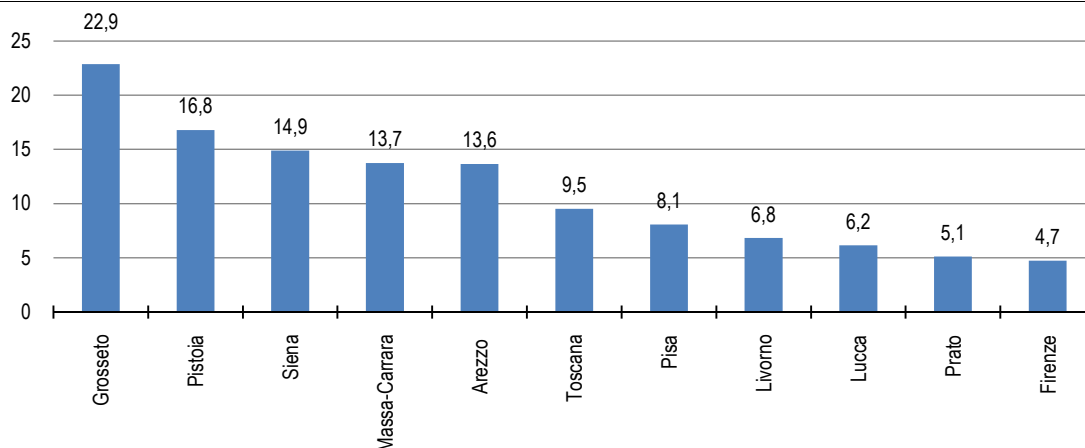
Se relativizziamo il numero delle pro loco rispetto alla popolazione (Graf. 13) si conferma come questa forma di associazionismo, anche per motivi storici, tenda ad essere meno importante nelle province dove sono situati i maggiori centri urbani (es. Firenze, Prato, Livorno) e venga invece a trovare condizioni più favorevoli in territori caratterizzati da piccoli centri e territori collinari o montuosi, comunque a minore densità di popolazione (es. Grosseto, Pistoia, Siena).

Grafico 12  
DISTRIBUZIONE DELLE PRO LOCO PER PROVINCIA  
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015 e 2017)

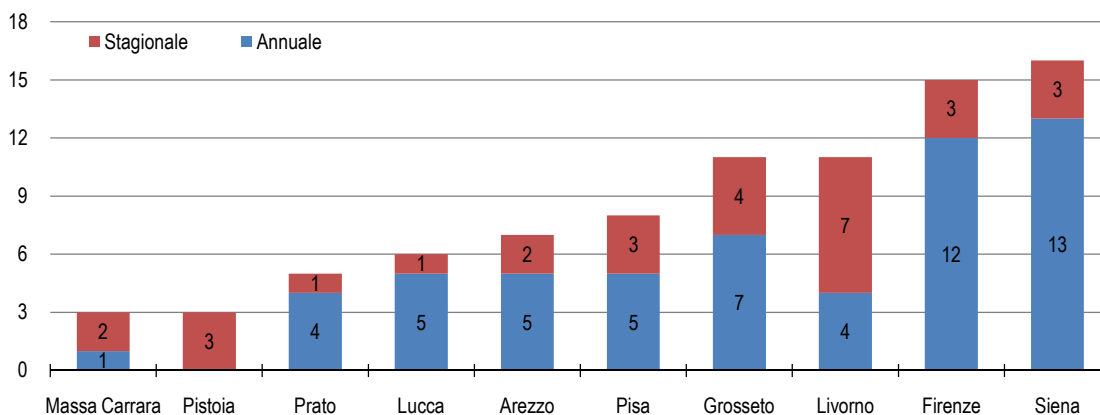
Grafico 13  
INCIDENZA DELLE PRO LOCO PER PROVINCIA SU POPOLAZIONE (N. PROLOCO SU 100.000 ABITANTI)  
Valori assoluti



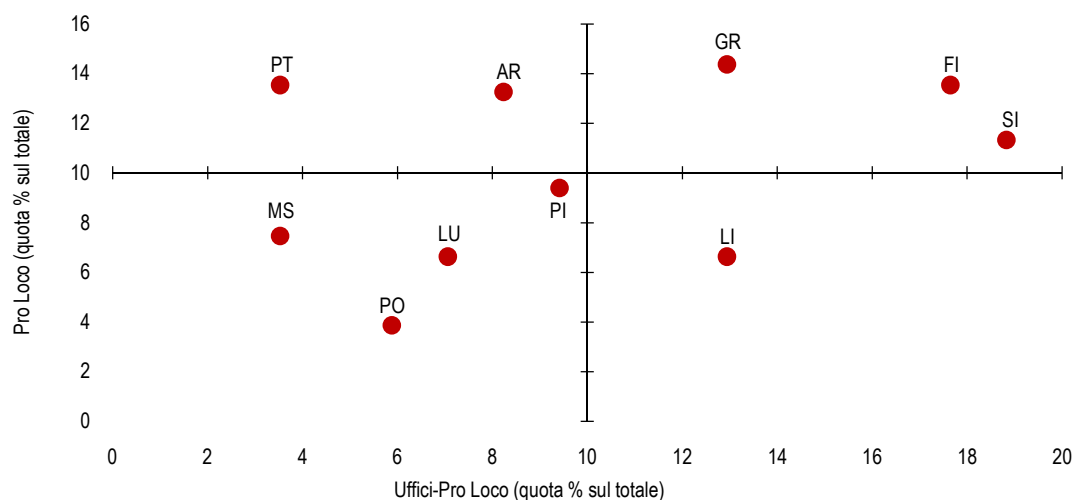
Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015 e 2017) e ISTAT (2018)

Sulla base del censimento effettuato da UNPLI Toscana nel 2015-a fronte delle 362 Pro Loco attive su base regionale- si registrano 85 associazioni che presentano un presidio strutturale attivo sul territorio grazie alla gestione di un ufficio, direttamente e (soprattutto) in affidamento diretto dal Comune sulla base di una convenzione.

Grafico 14  
DISTRIBUZIONE DEGLI UFFICI PRO LOCO PER PROVINCIA  
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2017)



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2017)

La distribuzione territoriale degli uffici Pro Loco riflette solo parzialmente la distribuzione totale ed evidenzia come Siena sia la provincia in cui si concentrano il maggior numero di uffici (16; 18,8% del totale), seguita dalle province di Firenze, Livorno e Grosseto. È inoltre da sottolineare come nel caso di Firenze e Siena risultino prevalenti gli uffici aperti per tutto l'anno (12 in provincia di Firenze e 13 in provincia di Siena).

Guardando ai singoli territori e andando oltre il semplice conteggio del numero delle Pro Loco (con o senza ufficio), l'analisi degli indicatori calcolati nella tabella 3.1 mostra come, in Toscana, la presenza delle associazioni Pro Loco si confermi molto accentuata. Anche considerando semplici indicatori descrittivi quali l'incidenza dei comuni dove sono presenti le associazioni Pro si evidenzia, per esempio, che ben il 77,1% dei comuni toscani ha almeno la presenza di una Pro Loco. Ciò si riflette sull'indice relativo alla popolazione residente: infatti, il 75,3% della popolazione risiede in comuni dov'è attiva almeno una Pro Loco. Il fenomeno di questo tipo di associazionismo sembra quindi interessare una larga fetta degli abitanti della Toscana, con i comuni maggiormente popolati (ambiti cittadini e/o metropolitani) relativamente più "poveri" di questo tipo di associazioni. Nei comuni di Firenze e di Siena sono infatti assenti le associazioni Pro Loco, oppure è presente soltanto un'associazione, come nei casi di Pisa (Pro Loco Litorale pisano - Tirrenia) e Lucca (Pro Loco Oltreserchio-Nozzano-Balbano), entrambe peraltro associazioni collocate al di fuori dei contesti cittadini dei due capoluoghi.

Tabella 1

INDICI DI DIFFUSIONE DELLE ASSOCIAZIONI PRO LOCO SECONDO LA PRESENZA SUL TERRITORIO IN TERMINI DI NUMEROSITÀ DI COMUNI, POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ ABITATIVA. TOSCANA

Indice comuni con Pro Loco (n. comuni Pro Loco/n. comuni)	0,771
Indice comuni con ufficio-Pro Loco (n. comuni uffici-Pro Loco/n. comuni)	0,283
Indice popolazione comuni con Pro Loco (popolazione comuni Pro Loco/popolazione)	0,753
Indice popolazione comuni con ufficio-Pro Loco (popolazione comuni uffici-Pro Loco/popolazione)	0,275
Indice di densità abitativa (popolazione/kmq.)	162,8
Indice di densità abitativa comuni con Pro Loco (popolazione comuni Pro Loco/kmq.)	144,4
Indice di densità abitativa comuni con ufficio-Pro Loco (popolazione comuni ufficio-Pro Loco/kmq.)	130,3
Indice di densità abitativa comuni senza Pro Loco (popolazione comuni senza Pro Loco/kmq.)	266,3
Indice di densità abitativa comuni senza ufficio-Pro Loco (popolazione comuni senza ufficio-Pro Loco/kmq.)	179,8

Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015 e 2017), ISTAT - Superficie delle unità amministrative (2011), ISTAT - Popolazione residente (1 gennaio 2017)

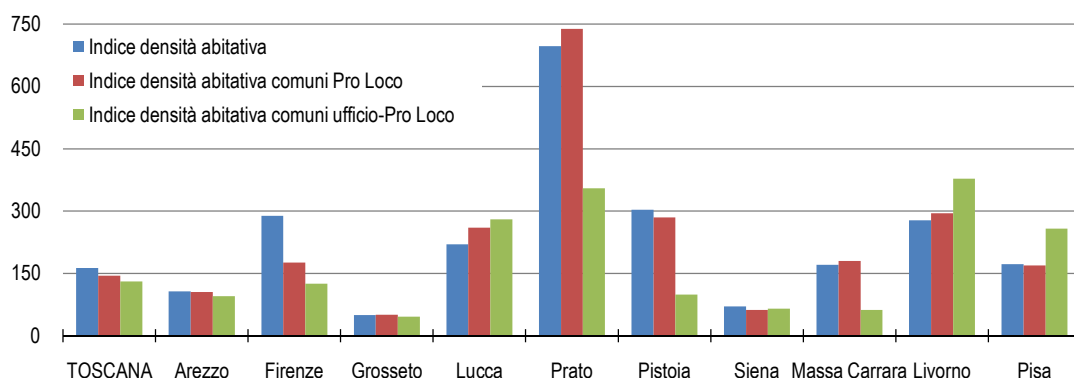
La situazione muta infatti sensibilmente qualora si prenda in considerazione l'incidenza della popolazione dei comuni con almeno una Pro Loco con un ufficio stabilmente aperto (tutto o parte dell'anno). In quest'ottica solo il 27,5% della popolazione toscana è residente in comuni dov'è attivo almeno un ufficio Pro

Loco.

Inoltre, l'indicatore di densità abitativa mostra come le associazioni Pro Loco, considerando il dato medio regionale, siano soprattutto presenti in zone dove la densità della popolazione è minore, in particolare guardando alla densità nei comuni dove sono presenti uffici Pro Loco (130,3 abitanti per kmq. rispetto ai 162,8 nella media totale regionale e ai 179,8 nei comuni dove non sono presenti uffici delle associazioni Pro Loco).

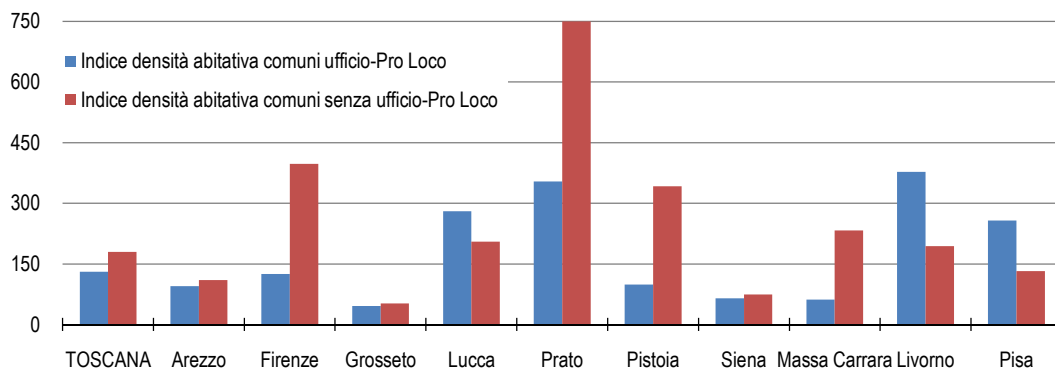
Occorre precisare che questo tipo di analisi risulta approssimativa in particolar modo perché i dati si riferiscono ai comuni, ovvero ad un'unità amministrativa che approssima in modo non preciso l'ambito di attività delle Pro Loco definito dalla "località". Sono proprio la miriade di piccoli borghi e paesi a caratterizzare e connotare in modo unico il territorio della Toscana. Inoltre, occorre anche precisare che negli ultimi anni si è assistito al fenomeno dell'accorpamento di alcuni comuni toscani, elemento che tende ad acuire l'approssimazione suddetta rispetto al rapporto "Pro Loco/località".

Grafico 16  
INDICE DI DENSITÀ ABITATIVA NEI COMUNI CON PRO LOCO. TOSCANA E PROVINCE



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015 e 2017), ISTAT - Superficie delle unità amministrative (2011), ISTAT - Popolazione residente (1 gennaio 2017)

Grafico 17  
INDICE DI DENSITÀ ABITATIVA NEI COMUNI CON UFFICIO PRO LOCO E NEI COMUNI SENZA UFFICIO PRO LOCO. TOSCANA E PROVINCE



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015 e 2017), ISTAT - Superficie delle unità amministrative (2011), ISTAT - Popolazione residente (1 gennaio 2017)

D'altra parte, le associazioni Pro Loco sono presenti in territori in cui si riscontra una (relativamente) bassa intensità turistica. Gli indicatori presi in considerazione nella tabella 3.2 con riferimento al movimento turistico (arrivi/popolazione residente) si riferiscono ai singoli comuni, non essendo possibile scendere al livello di dettaglio della "località/frazione", area geografica che più sarebbe appropriata per analizzare il fenomeno dell'associazionismo Pro Loco. In Toscana, nel complesso, si registrano 3,5 arrivi ogni abitante, con valori inferiori alla media considerando lo stesso indicatore (arrivi/popolazione residente) riferito ai comuni dove sono

presenti associazioni Pro Loco (2,7 arrivi ogni abitante). Prendendo in considerazione i comuni dove sono presenti uffici-Pro Loco, l'indicatore regionale è leggermente più alto (3,2) ma risulta ancora inferiore rispetto alla media complessiva. Ciò sembra quindi confermare come le associazioni Pro Loco tendano a collocarsi in aree geografiche più "marginali" e meno interessate dai flussi turistici di massa.

Tabella 2

INDICATORI TURISTICI RELATIVI AI COMUNI CON PRO LOCO E NON. (ARRIVI IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE). TOSCANA E PROVINCE

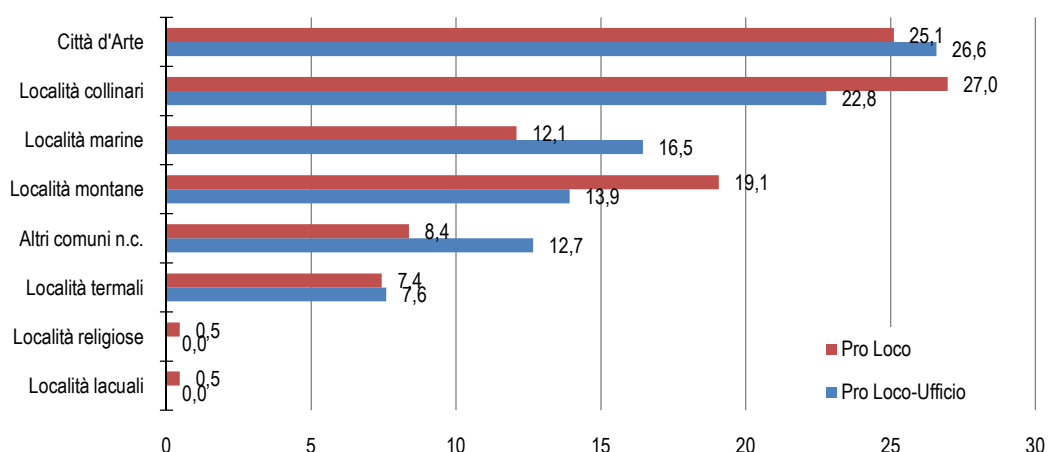
	TOS	AR	FI	GR	LU	PO	PT	SI	MS	LI	PI
Arrivi/Popolazione	3,5	1,3	4,9	5,0	2,5	0,9	2,9	6,5	1,2	4,0	2,3
Arrivi/Popolazione (comuni con Pro Loco)	2,7	1,3	2,1	4,9	2,4	0,9	3,4	6,0	1,2	3,9	2,7
Arrivi/Popolazione (comuni senza Pro Loco)	5,7	1,2	7,9	10,6	2,6	0,1	0,3	7,9	0,2	4,8	1,0
Arrivi/Popolazione (comuni con uffici-Pro Loco)	3,2	1,2	3,0	7,4	2,6	0,6	2,2	4,9	0,4	2,2	4,0
Arrivi/Popolazione (comuni senza uffici-Pro Loco)	3,6	1,3	5,3	3,8	2,5	1,0	3,0	7,7	1,4	7,1	0,8

Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015 e 2017), ISTAT - Movimento turistico per comune e provenienza (2016), ISTAT - Popolazione residente (1 gennaio 2017)

In effetti, entrando nel dettaglio delle singole province, mentre Arezzo e Lucca presentano valori degli indici (arrivi/popolazione residente) tutto sommato uniformi nella distinzione tra comuni "con" o "senza" Pro Loco, in alcuni casi l'indicatore riferito ai comuni con associazioni pro Loco si colloca su valori relativamente inferiori rispetto alla media provinciale. Questa situazione vale soprattutto per Firenze (2,1 vs. 4,9; ovvero, arrivi/popolazione residente - indicatore relativo ai comuni con Pro Loco vs. indicatore medio provinciale) (cfr. Tab. 3.2) e Siena (6,0 vs. 6,5), due province a spiccata intensità turistica, mentre situazioni più equilibrate si riscontrano a Grosseto (4,9 vs. 5,0) e Livorno (3,9 vs. 4,0). Del resto, anche nelle province dove il quadro è maggiormente uniforme si evidenziano livelli dell'indicatore sotto la media regionale, come (soprattutto) nel caso di Arezzo (1,3: arrivi/popolazione residente - indicatore medio provinciale). Anche Prato e Massa-Carrara sono province dov'è presente uniformità tra i valori medi provinciali dell'indicatore e quelli calcolati con riferimento ai comuni con presenza di associazioni Pro Loco; tuttavia, la situazione torna ad essere "squilibrata" qualora si consideri l'indicatore con riferimento ai comuni con uffici-Pro Loco (Prato: 0,6 vs. 0,9; ovvero, arrivi/popolazione residente - indicatore riferito ai comuni con uffici Pro Loco vs. indicatore medio provinciale; Massa-Carrara: 0,4 vs. 1,2). Inoltre, quest'ultime due province sono quelle che presentano -almeno con riferimento agli arrivi per abitante- la minor intensità turistica della regione. Soltanto nelle province di Pistoia e Pisa si riscontrano valori dell'indicatore in esame riferiti ai comuni con pro Loco superiori rispetto alle rispettive medie provinciali (Pistoia: 3,4 vs. 2,9; ovvero, arrivi/popolazione residente - indicatore riferito ai comuni con Pro Loco vs. indicatore medio provinciale; Pisa: 2,7 vs. 2,3). Tuttavia, mentre nell'area pistoiese questa situazione si compensa osservando il valore dell'indice riferito ai comuni con uffici-Pro Loco (2,2 vs. 2,9), a Pisa anche quest'ultimo indicatore si colloca sopra la media provinciale. In effetti, anche a Grosseto l'indice (arrivi/popolazione residente) riferito ai comuni caratterizzati dalla presenza di uffici-Pro Loco risulta superiore rispetto alla media provinciale. La situazione riferita ai comuni con uffici-Pro Loco in queste due province costiere toscane (in parte insieme a Lucca) potrebbe, almeno per certi versi, trovare una possibile spiegazione con la presenza di consistenti flussi turistici (arrivi-presenze) "stagionali", con particolare riferimento, per esempio, ad alcune località marine del grossetano (es. Castiglione della Pescaia, Isola del Giglio, Orbetello, ecc.).

Nel grafico 3.6, infine, si mettono in evidenza le risorse turistiche che caratterizzano i comuni dove sono presenti le associazioni Pro Loco e, dove presenti, i relativi uffici. In generale, tanto le associazioni che gli uffici presentano incidenze relativamente più elevate nelle località collinari (27%, l'incidenza relativa ai comuni con associazioni Pro Loco presenti) e soprattutto nelle cd. "Città d'Arte", dove spicca il dato relativo ai comuni in cui sono presenti gli uffici Pro Loco nel 26,6% dei casi. A seguire l'incidenza delle località montane e marine, in cui si evidenziano rispettivamente l'incidenza dei comuni con Pro Loco in generale per le località montane (19,1%), mentre quella relativa ai comuni con uffici Pro Loco spicca nel caso delle località marine (16,5%).

Grafico 18  
RISORSA TURISTICA PREVALENTE NEI COMUNI CON PRO LOCO E CON UFFICIO PRO LOCO  
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati UNPLI Toscana (2015)

## 4. CONCLUSIONI

L'indagine ha consentito di evidenziare aspetti molto singolari di una realtà variegata e poco analizzata quale quella delle associazioni Pro Loco. In questa realtà convivono diversi modelli di associazioni, da quelle piccole, prevalentemente impegnate nell'organizzazione di specifici eventi e nell'animazione sociale di borghi e luoghi situati in una Toscana meno conosciuta (ma non per questo di minore interesse) a quelle più strutturate che gestiscono molti servizi ed attività, inclusa la gestione dell'ufficio informazioni turistiche in realtà con un brand turistico già sviluppato.

### *Pro Loco e territori vs. diffusione equilibrata e sostenibile del turismo*

Prima di entrare nel merito delle caratteristiche interne e del funzionamento delle associazioni, vogliamo sottolineare un risultato derivante dall'analisi che collega le caratteristiche del territorio alla presenza delle Pro Loco. In particolare il contesto locale dove più tipicamente operano le Pro Loco è caratterizzato da una bassa densità abitativa. Allo stesso tempo il fenomeno turistico locale misurato in termini sia di turisticità (in rapporto alla popolazione) sia di densità turistica (rapportato alla superficie dei territori) appare poco sopra la media generale toscana nei comuni dove sono presenti le Pro Loco, spesso rurali, montane e organizzati in piccoli borghi. In altre parole, vi è ancora un ampio potenziale di sviluppo turistico nei comuni dove sono presenti le Pro Loco. Si tratterebbe di una crescita turistica che nella quasi totalità dei casi rimarrebbe ben sotto la soglia di sostenibilità (socio-economica ed ambientale) d'impatto. Anzi le Pro Loco con le loro attività di accoglienza, oltretutto di valorizzazione, animazione e promozione delle risorse e attrazioni locali, possono svolgere una importante funzione di redistribuzione territoriale del fenomeno turistico nella nostra regione, agendo su segmenti e target turistici diversi da quelli che tipicamente prevalgono nei grandi poli attrattivi (città d'arte e maggiori centri balneari), contribuendo quindi ad una maggiore sostenibilità del carico turistico in Toscana.

### *Le Pro Loco: un'unica categoria ma articolata in tante realtà peculiari e diverse*

Differenze dimensionali si osservano marcatamente tra le varie associazioni Pro Loco: quasi il 60% di queste ha un budget annuale inferiore a 10mila euro; allo stesso tempo 12 Pro Loco (circa il 3% sul totale) presentano un budget superiore ai 100mila euro. Si tratta di associazioni in grado di assumere e tenere dipendenti in pianta



stabile, oltre che a poter sostenere i costi d'esercizio per il mantenimento degli uffici e di attività/servizi ricorrenti. Anche nella natura delle attività svolte dalle associazioni emergono differenze importanti: più piccola è la dimensione, minore è l'impegno dell'associazione e dei volontari rivolto all'erogazione di servizi (es. come in un ufficio informazioni) ma si concentra su attività specifiche, come l'organizzazione di eventi o iniziative/progetti di valorizzazione del territorio, attività che magari non richiedono un impegno continuativo annuale ma stagionale e/o in particolari momenti dell'anno. Gli eventi tuttavia rimangono l'attività più importante di quasi tutte le Pro Loco, sia per la loro importanza intrinseca a livello di animazione locale, sia anche per il contributo fondamentale che offrono in termini di auto-finanziamento delle associazioni.

Interessante che, al di là dei debiti standard comuni, il carattere 'identitario' e l'unicità emergono non solo a livello di associazioni ma anche di uffici informazioni turistiche. L'analisi ha mostrato come non esista un vero e proprio modello di ufficio informazioni turistiche, ma che ogni ufficio sia per così dire il risultato di un percorso di crescita fondato sull'esperienza, con i presidi con maggiore anzianità capaci di implementare un livello più articolato di attività.

*Gli uffici informazioni turistici gestiti dalle Pro Loco, una risorsa importante in termini di presidio ed accoglienza in Toscana, soprattutto nei centri medi e piccoli*

Il censimento svolto da Unpli Toscana aveva rilevato 85 uffici 'riconosciuti' nel 2015, mentre l'indagine svolta a fine 2017 presso le Pro Loco indica superamento della soglia dei 100 uffici informazioni turistiche gestiti dalle Pro Loco nella nostra regione. In realtà emerge come la differenza tra questi dati sia dovuta a circa 20 uffici a gestione interna della Pro Loco che durante il censimento del 2015 erano stati consapevolmente esclusi dalla mappatura, anche se comunque offrono informazioni ed accoglienza ai turisti. In realtà la consistenza di queste strutture appare abbastanza stabile nei ultimi anni (come del resto si è anche fermata la crescita del numero di Pro Loco). Malgrado questa stabilità e la 'corsa' del turismo verso l'online, i presidi sul territorio di accoglienza turistica appaiono ancora importanti. Dall'indagine si percepisce una domanda locale in aumento, testimoniata dalla crescita delle attività e dei servizi svolti dagli uffici, a dispetto di una staticità e talvolta contrazione dei budget e delle risorse finanziarie a disposizione delle Pro Loco. In effetti, il rapporto tra attività svolte e servizi erogati, da un lato, e i costi sostenuti, dall'altro, degli uffici e delle Pro Loco è molto alto, quasi una 'sproporzione miracolosa' tra risorse a disposizione e attività svolte, che semplicemente si spiega con il volontariato. Fenomeno che tuttavia ha anche l'altra faccia della medaglia, ovvero l'impossibilità a 'strutturare' e contrattualizzare le risorse umane, riconoscendone in modo equo l'impegno e la professionalità, in altre parole il valore economico apportato in associazione. Il rischio alla fine è di disperdere risorse preziose, specie se giovani, importanti per garantire il necessario ricambio e rinnovamento delle stesse associazioni

*Una crescita positiva di questo mondo associativo, ma anche alcune difficoltà all'orizzonte*

L'indagine, pur fotografando la realtà toscana delle Pro Loco in uno specifico istante, ha evidenziato come la situazione sia tutt'altro che statica. Le associazioni si orientano -e progressivamente lo faranno sempre di più- verso attività a maggior contenuto di creatività o di ricaduta sociale, sino talvolta a mettere in discussione la centralità di attività tipiche quale l'organizzazione eventi e sagre o l'eventuale tenuta dell'ufficio informazioni turistiche. Si osserva lo sviluppo di attività sociali, di valorizzazione turistica ed anche nuovi modi di rapportarsi all'utenza, attraverso l'utilizzo di moderni strumenti di comunicazione che fanno supporre che le stesse associazioni Pro Loco possano forse costituire un laboratorio per ripensare e per innovare gli stessi modelli di accoglienza turistica, con l'inserimento di giovani e la sperimentazione di nuove esperienze ed approcci di valorizzazione turistica e di comunicazione. Positivo quindi il quadro evolutivo, anche a livello di ricambio generazionale, se si tiene conto che questo rappresenta un elemento di criticità o comunque una sfida per tutto il mondo del volontariato e dell'associazionismo toscano.

D'altra parte, non inaspettatamente, tra le minacce troviamo l'aggravamento della situazione finanziaria nelle difficoltà dei budget, a fronte di un carico crescente di adempimenti che si traduce in maggiori uscite. Anche gli eventi presentano maggiori restrizioni e incrementi di costi. Certamente il modello dell'associazione Pro Loco che si finanzia attraverso gli eventi e quote (o cene) soci è messo sotto pressione. Si è rilevato come il budget di molte Pro Loco non raggiunga i 10mila euro e come nella maggior parte dei casi non sia possibile strutturare la situazione di lavoro con contratti di lavoro dipendente. Una riprova

indiretta del potenziale parzialmente inespresso che risiede nelle Pro Loco è costituita dalle nuove progettualità che il servizio civile regionale ha consentito di implementare. Molte iniziative sono di valorizzazione e/o con un alta componente di comunicazione (web e social). Si tratta di attività che probabilmente si intensificheranno nel futuro incidendo sempre più sulla vita delle associazioni stesse. Per le associazioni è necessario diversificare le fonti di finanziamento, un percorso che, salvo una minoranza di casi, è ancora poco avviato. Se la partecipazione e il volontariato sono base fondamentale per la costituzione e lo sviluppo delle associazioni, appare altrettanto essenziale il ruolo del supporto pubblico,

*Necessità di un'integrazione ancora maggiore della governance territoriale, da realizzare anche attraverso la crescita delle competenze*

Storicamente il ruolo delle APT, EPT e delle Province è stato determinante, quello dei Comuni lo è ancora. Enormi appaiono le opportunità di una maggiore integrazione di queste associazioni nella governance regionale del turismo, una volta definiti strumenti appropriati a cui questa ricerca ha inteso dare il proprio contributo di idee e di suggerimenti. La crescita ed il consolidamento delle Pro Loco può apportare molti benefici, in termini sia quantitativi che qualitativi, favorendo un modello di turismo diffuso, sostenibile e responsabile.

Il quadro attuale necessita di un superamento dell'eccessiva frammentazione e dello scarso raccordo e coordinamento territoriale. La perdita, prima delle APT e poi delle Province, ha privato le associazioni Pro Loco di un riferimento territoriale più ampio che attualmente è stato sostituito dai Comuni, la cui azione è appunto troppo frammentata e con un numero significativo di interlocutori presso le Amministrazioni stesse. A questo si aggiunge che il turismo, sotto l'aspetto della promozione, rappresenta un settore relativamente nuovo per queste Amministrazioni Locali che devono quindi ancora consolidare le proprie esperienze e conoscenze, a livello sia di personale che di amministratori.

Sull'altro versante, quello delle Pro Loco, la sfida delle competenze è altrettanto forte, spesso collegata all'inserimento dei giovani e contestualmente anche di contenuti innovativi, specie nell'ambito della comunicazione web e social ma non solo. Fondamentale è rafforzare anche le competenze amministrative e gestionali per far sì che alcune Pro Loco, oltre a saper fronteggiare il carico crescente di costi e adempimenti, possano fare un salto dimensionale necessario per garantire quella varietà, livello e continuità di servizi che molti territori sempre più chiedono.

Anche un potenziamento della capacità di fund-raising e l'introduzione di un approccio di progetto nelle Pro Loco potrebbe far superare un orizzonte talvolta troppo circoscritto ai tradizionali canali e alle forme tipiche di finanziamento, e stimolare una crescita delle attività, oltre che quantitativa, anche qualitativa, innalzando il livello e il contenuto delle stesse attività svolte e dei servizi erogati.

## **Bibliografia**

Barca, F., Casavola, P., & Lucatelli, S. (Eds.). (2014). *A strategy for inner areas in Italy: definition, objectives, tools and governance*. Materiali Uval Series, Issue 31.

Bramwell, B., & Lane, B. (2000). Collaboration and partnerships in tourism planning. In B. Bramwell, & B. Lane (Vol. Eds.), *Tourism collaboration and partnerships: Politics, practice and sustainability*. Vol. 2. Clevedon: Channel View Publications

Candela G. e Figini P. (2014) *L'economia del turismo e delle destinazioni*, McGraw-Hill Education

Carneiro, M. J., Lima, J., & Silva, A. L. (2015). *Landscape and the rural tourism experience: identifying key elements, addressing potential, and implications for the future*. Journal of Sustainable Tourism, 23 (8–9), 1217–1235.

Chaperon, S., & Bramwell, B. (2013). *Dependency and agency in peripheral tourism development*. Annals of Tourism Research, 40, 132–154.

Davolio M. e Somoza A. (2016), *Il viaggio e l'incontro. Che cos'è il turismo responsabile*, Altreconomia

DPS (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) (2013). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.  
<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/index.html>

Guarino F. e C. Nardocci (2015), *Pro loco: Identità e culture del territorio*, Franco Angeli

Hummelbrunner, R., & Miglbauer, E. (1994). Tourism promotion and potential in peripheral areas: Tea Austrian case. Journal of Sustainable Tourism, 2, 41–50.

Lorenzini, E., Calzati, V., Giudici, P. (2011). *Territorial brands for tourism development: A statistical analysis on the Marche region*, Annals of Tourism Research, Vol. 38, 2, P. 540-560.

Lucatelli, S. (2015). *La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne*. Territorio n.74/2015. Milano: Franco Angeli

Magnaghi, A. (2012), *Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale*, Quaderni del Territorio 2. Bologna: Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà Università di Bologna.

Mantino, F., & Lucatelli, S. (2016). *Le aree interne in Italia: un laboratorio per lo sviluppo locale*. Agriregionieuropa, 12 (45), 1–4.

Ndivo, R. M., & Cantoni, L. (2016). *Rethinking local community involvement in tourism development*. Annals of Tourism Research, 57, 234–278.

Pezzi, M.G. (2016). *"Peripherality" as a development tool: the Italian National Strategy for Inner Areas*. Paper presented at XXXVII Conferenza italiana di scienze regionali. Ancona, September 20-22, 2016.  
[http://www.aisre.it/images/aisre/57da71ef79cca0.89977755/Aisre\\_MGP\\_def.pdf](http://www.aisre.it/images/aisre/57da71ef79cca0.89977755/Aisre_MGP_def.pdf)

Pini G. (2016), *Il marketing territoriale che non ti aspetti*, Franco Angeli

Salvatore, R., Chiodo, E., Fantini, A. (2018). *Tourism transition in peripheral rural areas: Theories, issues and strategies*, Annals of Tourism Research Vol. 68, p. 41-51.

Unpli (2017), [http://www.unioneproloco.it/unpli/wp-content/uploads/2017/02/presentazione\\_UNPLI.pdf](http://www.unioneproloco.it/unpli/wp-content/uploads/2017/02/presentazione_UNPLI.pdf)

## **ABSTRACT**

The objective of the paper is to analyze the role of the Tuscan Pro Loco associations in the light of the contribution that these can offer, in Tuscany, for a more balanced territorial tourism development that corresponds to a greater diffusion of flows in areas of lower tourist intensity, focusing on enhancement of natural, historical and cultural resources and "latu sensu" on tourist attractions, as it were, minors. The Pro Loco, if considered as a recognized actor in the regional governance of tourism, can also be an important factor of innovation in regional policies, contributing to the development of public-private partnerships and to greater effectiveness of regional tourism policies in the area. The research is divided into the following parts. Firstly, an updated picture of the Pro Loco and their activities is presented using both a recent survey carried out for the Regional Council of Tuscany and the census, carried out by Unpli Toscana, of the tourist information offices run by these associations. Secondly, their territorial distribution is examined in relation to the socio-demographic characteristics of the areas and to the tourism phenomenon. The main points emerging from the analysis are reviewed in light of the level and characteristics of local tourism development, also taking into account the emergence of promotion and communication tools related to social networks and the growth of tourism more oriented towards discovery, experiences and to emotions, and not necessarily to large tourism circuits and mass attractions. The contribution that these associations can offer is therefore potentially relevant, especially in rural and mountain contexts, with positive effects for a more balanced diffusion of tourism flows and also of territorial and demographic development, in particular for a region like Tuscany with a strong heterogeneity of the levels of tourist pressure, from the high ones that are recorded in the most known tourist poles, to the low ones that prevail in some internal mountain areas, often characterized by depopulation and aging of the resident population and - consequently - also by the danger of loss of memory and of the identity of the place. For this reason the Tuscan experience can be of interest and an example for other territorial realities characterized by similar conditions.